



Montefiascone

Gli occhi di Maria

di Giancarlo
Breccola

Il 12 luglio 1796 il torpido procedere dell'estate montefiasconese venne scosso da una notizia straordinaria: *"L'immagine della Madonna Addolorata del Divino Amore ha pianto!"*. E di rimbalzo, quasi in controcanto: *"Anche la Madonna dell'Arco ha versato lacrime!"*. Questo è ciò che risulta da un conciso appunto esistente presso il monastero del Divino Amore. In un'altra breve nota posta a margine di una vecchia foto leggiamo invece: *"Primo centenario che la Vergine SS. Addolorata sudò e aprì gli occhi nell'oratorio del Monastero del Divino Amore in Montefiascone il 12 Luglio 1796"*. Le due versioni, pur leggermente discordanti nella forma, convergono sull'eccezionalità dell'evento e sulla volontà della Madonna di comunicare la sua sofferenza e quindi il suo sottinteso rimprovero all'umanità.

Ma per cosa poteva penare la Madre di Cristo in quel periodo? Montefiascone procedeva nella sua abituale routine senza particolari colpe se non quella della sua inerzia. Probabilmente i messaggi mariani erano diretti ai grandi protagonisti della storia, e forse a quel Napoleone che proprio in quel periodo stava mettendo a ferro e fuoco gli stati italiani e specialmente quello pontificio. *"Bisogna distruggere in Italia le due chimere dell'Impero e del Papato..."*, diceva Bonaparte, e a quella direttiva si ispirava per effettuare scelte e programmare la campagna bellica.

In realtà gli episodi di Montefiascone rientravano in un contesto fenomenologico molto ampio e cioè quello dei miracoli mariani che il 25 giugno 1796 avevano iniziato a manifestarsi ad Ancona, diffondendosi poi a Roma e in molte altre località dello Stato della Chiesa, certamente in significativa concomitanza con l'aggravarsi della situazione politico-militare. Quanto avveniva in ognuno di questi centri influenzava a sua volta il comportamento delle popolazioni dei paesi e delle cittadine circostanti, determinando anche in queste una spasmodica attesa del prodigio. Complessivamente sono state individuate nel territorio dello

Stato della Chiesa più di cinquanta località in cui si verificarono prodigiose mozioni di occhi in immagini mariane. Nella Tuscia si hanno sommarie indicazioni per Sutri, Vignanello e Tolfa. A Calcata, il 21 luglio, si manifestò un movimento degli occhi in un'immagine mariana e, dieci giorni dopo, in un dipinto del Crocefisso. Per i fatti di Montefiascone, comunque, non si può ignorare la preziosa e disincantata testimonianza di Francesco Orioli, all'epoca residente nel nostro paese.

"... da principio corsi credulo come gli altri un giorno che udii raccontare che la statua della Madonna addolorata, nella chiesa già menzionata delle monachelle, sudava. Per verità fui però uno de' primi a convincermi che il preteso sudore niente altro era, se non un addensarsi in gocce d'una vernice fresca la quale vi aveva posto sopra il pittore [...] Fui finalmente de' primi a trarre verso una Madonna dell'arco, la quale cominciosi a dire che apriva gli occhi pochi giorni dopo l'arrivo della nuova che questo stesso avevano fatto in Ancona ed in Roma altre immagini. Io era là pertanto le mezze giornate, con grande scioperamento, mescolato al resto della popolazione, e pregando, e gridando come gli altri: ma a confessare quel ch'è il vero, non ebbi mai la fortuna di essere testimone della supposta apertura; e nondimeno tutto, rispetto ad essa, era disposto a favorire la opinione del miracolo. La figura dipinta era del genere di quelle che han le palpebre socchiuse o conniventi, tali perciò che a guardarle fissamente e per lungo tempo, per la stanchezza e pel convulsivo movimento del nostro proprio organo sembra alla fine che si muovano. Essa era posta sotto un arco bastantemente scuro che a dati intervalli s'illuminava per luce riflessa, a dati altri, nell'ecclissarsi del sole dietro qualche nube, si faceva più scuro, cioè poteva di per sé valere a far credere che nel primo caso gli occhi, i quali meglio allora si vedevano, s'aprissero, nel secondo si chiudessero. Bisognava far poi la sua parte al fanatismo della folla che strascinava a quando a quando in consenso prudente d'affermazione ancora i più restii. La conclusione si fu che



Foto del 1896 a ricordo del *"Primo centenario che la Vergine SS. Addolorata sudò e aprì gli occhi nell'oratorio del Monastero del Divino Amore in Montefiascone il 12 Luglio 1796"*.

cominciarono subito dopo le grazie ricevute e gli ex voto. In presenza mia costrinsero un giorno un povero scilinguato a gridarsi guarito mettendo fuori dalla gola rauchi ed informi strilli, benché nel fatto non gli sentissi articolare alcuna parola ben distinta. Piovvero intanto da ogni parte l'elemosine, e l'arco o voltone fu convertito in una chiesa alle spese dei credenti..."

Naturalmente la copiosa serie di miracoli non si salvò da critiche e commenti più pungenti. In una pasquinata apparsa sul *Monitore di Roma* del 1799, le famose "statue parlanti" roma-

ne così dissertavano sugli straordinari fatti:

Pasquino: *"Oh bella! Negli anni passati verso questi giorni non fiorirono i gigli? Ecco che questo gran miracolo è ritornato. Le Madonne non aprivano gli occhi? E questo gran miracolo ritornerà: lo vedrai"*.

Marforio: *"Ma noi non ci crederemo, e per questo non saremo meno buoni cristiani"*.

Pasquino: *"Dimmi fra tanti miracoli di gigli secchi che fioriscono, di Madonne occhiomoventi e di quattro Ministri galantuomini quali credi il più vero, e il più famoso, ed il più consolante"*.

Marforio: *"L'ultimo"*.